

Due appuntamenti di riflessione per l'alternativa al solo inglese

L'associazione Coscienza svizzera ha aperto un vivace dibattito sulle possibilità di salvaguardia dell'italiano

■ **Coscienza svizzera e l'italianità:** due recenti iniziative dell'attivo gruppo di riflessione della società civile. Due appuntamenti in due sabati consecutivi sul ruolo e l'importanza dell'italiano nel nostro Paese hanno caratterizzato, di recente, l'attività di Coscienza svizzera.

Dapprima, a Coira, si è tenuto un incontro col professor François Grin dal titolo «Il valore economico delle lingue» nell'ambito del ciclo di conferenze «Alternative al 'solo inglese': discutiamone!»

Il relatore è stato presentato e interloquito da Alessio Petrali, alla presenza di un numeroso e dialogante pubblico. Ci si è chiesti, innanzitutto, qual è il valore economico della conoscenza

diffusa di lingue che non siano la propria lingua madre.

Il professor Grin, economista di formazione, ha dimostrato l'utilità concreta di una vasta conoscenza di lingue, sia nazionali sia straniere (ad esempio l'inglese), per quel che concerne la retribuzione sul posto di lavoro. In definitiva, chi conosce più lingue, guadagna di più.

Decisamente interessante l'approfondimento delle statistiche portate all'attenzione del pubblico da parte di Grin.

Ne risulta una maggiore utilità della conoscenza, dal profilo del proprio promovimento sul posto di lavoro e appunto dal profilo economico, delle lingue nazionali rispetto all'inglese,

almeno per quel che riguarda i posti di lavoro e le carriere in Svizzera. Sfatato, dunque, il luogo comune che recita: solo imparando l'inglese si può fare carriera. In questo ambito, infatti, anche una buona conoscenza dell'italiano può aiutare molto per quel che riguarda gli impieghi nella Svizzera d'Oltralpe.

Nel dibattito col pubblico, che è seguito all'interessante conferenza, sono emerse anche le preoccupazioni di carattere ideale e intellettuale che concernono una conoscenza approfondita di altre lingue: queste preoccupazioni riguardano innanzitutto l'interscambio culturale con la possibilità di costruire delle sensibilità condivise qualora si conosca la lingua di

un altro popolo, lingua, in questo caso, che apre la possibilità di un incontro completo con i modi di essere e di proporsi di chi questa lingua la parla e la «pensa».

Il secondo incontro di Coscienza svizzera si è tenuto a Lugano.

Presenti i professori Rosita Fibbi, politologa e sociologa, e il professor Sandro Cattacin, pure esso sociologo.

L'ambito era quello della «(Ri)scoperta dell'italianità in Svizzera - Italianità e comportamenti socio-culturali in Svizzera».

I relatori invitati sono stati presentati da Verio Pini e Peter Schiesser. Un inedito contributo sulla situazione della conoscenza dell'italiano in Svizzera è stato presentato dalla professo-

ressa Fibbi che ha rivendicato, a differenza di certe statistiche americane basate sul monolinguisimo che sarebbe acquisito da parte della terza generazione di immigrati, il ritorno della lingua dei nonni da parte dei parlanti italo-foni in Svizzera. Sarebbero proprio i nonni a facilitare la conoscenza della lingua delle origini.

Sandro Cattacin ha invece tematizzato la forte mobilità, anche per quel che riguarda il lavoro e quindi gli spostamenti di domicilio, della società svizzera. Una politica d'integrazione, ma anche un'efficace politica di promozione linguistica, devono quindi tener conto della situazione reale in cui versa il nostro Paese.

CIRO REGOSI